



Primo Piano - Salute: una sola notte insonne porta all'aumento della molecola dell'Alzheimer

Roma - 17 gen 2020 (Prima Pagina News) Nuove ricerche aprono la strada verso il vaccino, e il "Rotary Club Roma Capitale" organizza un convegno presso il Senato della Repubblica

Anche solo una notte di sonno persa da giovani potrebbe avere effetti gravissimi sul cervello. Questa è la più recente scoperta sull'Alzheimer basata su uno studio condotto da Jonathan Cedernaes, senior researcher dell'«Università di Uppsala» in Svezia, pubblicato sulla rivista "Neurology", che ha messo in evidenza come perdere una notte di sonno porti all'aumento del 17% della proteina tau presente nel sangue, il più probabile marker del rischio di malattia di Alzheimer. " Nel frattempo, però, nuove ricerche aprono la strada verso un vaccino contro questa malattia e il decennio appena iniziato potrebbe così segnare la svolta. Bisogna solo trovare più fondi per finanziare la ricerca e di questo possiamo farci carico noi rotariani, proprio come abbiamo fatto per la poliomelite" commenta il dottor Renato Boccia, portavoce e responsabile -insieme al consocio Claudio Pernazza- del Progetto Alzheimer del Rotary Club Roma Capitale. Combinando due vaccini, i risultati ottenuti sui topi da un team composto da ricercatori dell'Istituto di Medicina Molecolare e dell'Università della California, a Irvine, sono promettenti e sono già stati pubblicati su "Alzheimer's Research & Therapy", prevedendo di arrivare alla sperimentazione umana entro 2 anni. La sfida più grande, però, parte ora da Roma, più precisamente dal Rotary Club Roma Capitale (distretto rotariano 2080) che -essendo la poliomelite prossima ad estinguersi- sta proponendo ai rotariani di tutto il mondo di concentrarsi nella lotta ad un'altra malattia: l'Alzheimer. Negli ultimi 30 anni l'associazione fondata da Paul Harris si è concentrata proprio sulla poliomelite ed ha consentito di vaccinare 2,5 miliardi di bambini in 122 Paesi, con un impegno economico di circa 2 miliardi di dollari da parte dei rotariani di tutto il mondo. Ma questa malattia è oggi quasi del tutto debellata. Ci vuole allora un altro ambizioso obiettivo da raggiungere: sconfiggere l'Alzheimer. E d'altra parte gli studiosi italiani stanno dando un contributo fondamentale, con in prima linea i ricercatori della Fondazione EBRI (European Brain Research Institute) "Rita Levi-Montalcini". In pratica, i ricercatori italiani hanno scoperto una molecola che «ringiovanisce» il cervello bloccando l'Alzheimer nella prima fase: è l'anticorpo A13 che favorisce la nascita di nuovi neuroni e contrasta così i difetti che accompagnano le fasi precoci della malattia. Lo studio coordinato da Antonino Cattaneo, Giovanni Meli e Raffaella Scardigli, presso la Fondazione EBRI in collaborazione con il CNR, la Scuola Normale Superiore e il Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma Tre, è stato recentemente pubblicato sulla rivista «Cell Death and Differentiation». Ma i Rotary Club possono fare la differenza. I club sono distribuiti in quasi tutti i Paesi del mondo e questa presenza locale e globale permette ai rotariani sia di attivarsi nelle loro comunità specifiche che di collaborare con altri club a progetti di servizio a carattere internazionale, sempre uniti nell'impegno di migliorare la qualità della vita

dell'intera umanità. "Con l'Alzheimer ci proponiamo di fare lo stesso che abbiamo fatto con la poliomelite" commenta il dottor Pier Luigi Di Giorgio di presidente del Rotary Club Roma Capitale. Da dove cominciare? Dal convegno intitolato «Invecchiare in salute: quali percorsi?» organizzato dal Rotary Club Roma Capitale venerdì 24 gennaio 2020, dalle 14,30 alle 19,00, presso la Sala Zuccari del Senato della Repubblica a Palazzo Giustiniani a Roma in Via Dogana Vecchia 29. Il convegno-evento, realizzato grazie alla fattiva collaborazione della senatrice Paola Binetti, è organizzato dal Rotary Club Roma Capitale (distretto 2080) con la partecipazione (ad oggi) di 20 differenti club appartenenti a 5 diversi distretti italiani del Rotary International. "Non è un convegno medico-scientifico a favore di qualche casa farmaceutica, ma è un convegno 'rotariano'" puntualizza il responsabile e portavoce del Progetto Alzheimer del Rotary Club Roma Capitale. E con ciò il dottor Renato Boccia intende dire che il convegno si occuperà di un problema attuale di grande interesse sociale per il quale il Rotary è in grado di fornire una lettura del problema alla luce dei valori che propugna, quali il "servire al di sopra di ogni interesse personale" In Italia i malati coniugati di Alzheimer sono 1,2 milioni, ma ci sono anche oltre 700 mila persone che ancora non sanno di essere malate. Nel mondo invece i malati sono addirittura 49 milioni, il che equivarrà a dire tra 10 anni un nuovo malato ogni tre secondi. "Cifre che devono far pensare e che devono essere prese seriamente in considerazione" conclude il presidente del Rotary Club Roma Capitale.

(Prima Pagina News) Venerdì 17 Gennaio 2020